

CULTI E MITI GRECI IN AREE PERIFERICHE

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 6
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Culti e miti greci in aree periferiche

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: luglio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-045-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 06

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Alfieri Tonini

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Paola Schirripa

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2009

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PARTE I:

TASO TRA ERACLE, NINFE E SILENI

- Culti di ninfe tracie 13
Paola Schirripa
- Le ninfe, i sileni e i centauri della Peonia: alcune considerazioni sulle
monetazioni di età arcaica 49
Alessandro Cavagna
- Eracle a Taso. Iconografia monetale e aspetti del culto 79
Carmen Martinelli

PARTE II:

ANFIPOLI E I SUOI CULTI

- Gli ecisti di Anfipoli 111
Luca Asmonti
- La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide
Tauropolos ad Anfipoli 119
Manuela Mari

PARTE III:

TRACIA DI DEI ED EROI

- La *Malophoros*, particolare dea dei Megaresi 169
Federica Cordano
- Il culto di Atena a Mesambria Pontica 177
Maria Mainardi
- Sulle tracce di Cadmo metallurgo in Tracia 205
Maria Paola Castiglioni
- Il culto di Asclepio e Igea in Tracia: il caso singolare di Pautalia e dintorni 219
Teresa Alfieri Tonini

IL CULTO DI ATENA A MESAMBRIA PONTICA

Maria Mainardi

1. Introduzione

Mesambria Pontica fu fondata come colonia dorica nella seconda metà del VI secolo a.C. Caratterizzata da rapporti privilegiati con le tribù tracie dell'interno, con cui intrattenne sempre proficui scambi commerciali, nel corso dei secoli fu coinvolta in tutte le principali vicissitudini della regione¹: entrò nell'orbita economica ateniese nel V secolo a.C.; subì la conquista macedone nel IV e le invasioni galate nel III secolo a.C.; riacquistata la propria autonomia, nella prima metà del II secolo a.C. entrò in conflitto con la vicina Apollonia, a seguito del notevole sviluppo economico e militare raggiunto; si mantenne neutrale nei conflitti che, quasi contemporaneamente, infiammarono l'area orientale del Ponto, mentre dovette difendersi dalle scorrerie dei Bastarni in ritirata dopo la morte di Filippo V di Macedonia; quasi un secolo dopo, si alleò con Mitridate VI contro i Romani, offrendo a Marco Lucullo, proconsole di Macedonia, occasione di conquista nel 72 a.C.; la città dovette in seguito fronteggiare gli attacchi sia dei Geti di Burebista, sia dei Bessi; Mesambria fu infine inclusa nella provincia romana di Tracia, mantenendo la propria fama di importante porto commerciale sul Mar Nero.

Il presente studio intende indagare la presenza e lo sviluppo del culto di Atena a Mesambria Pontica, le epiclesi e l'iconografia con cui la dea era venerata, per valutare se anche in questo campo è possibile confermare la presenza di un miscuglio di elementi greci e traci, come è stato appurato in altri ambiti della vita della città. Le testimonianze riferibili al culto di Atena sono purtroppo molto limitate²: alcune emissioni di monete argentee e bronzee raffiguranti

¹ Sulla storia di Mesambria Pontica in età antica si confrontino *Nessebre I*, pp. 15-21; *IGBulg I*², pp. 255-257 (introduzione alle iscrizioni di Mesambria); PRESHLENOV 2003, pp. 157-208; MAINARDI 2011, pp. 3-26.

² CHIEKOVA 2008, pp. 224-225.

Atena (testa di Atena con elmo corinzio a partire dal V secolo a.C.; Atena *Alkis* dal III al I secolo a.C.) e un'iscrizione del I secolo a.C. posta sul basamento per una statua e dedicata ad Atena *Soteira*. Le indagini archeologiche per esplorare gli strati antichi della città sono tuttora in corso, non è perciò da escludere la possibilità che nuovi ritrovamenti possano ampliare i documenti a nostra disposizione.

2. Le emissioni monetarie

Le prime emissioni argentee della zecca di Mesambria risalgono alla metà del V secolo a.C.³, segno del benessere economico raggiunto dalla polis già in età classica. All'incirca a questo stesso periodo si datano solidi contatti commerciali con Atene, come è testimoniato da un aumento nella diffusione di ceramica a figure rosse e a figure nere, e questa città esercita una significativa influenza economica nell'area pontica, tanto che Mesambria sceglie di adottare lo standard ponderale attico per le proprie coniazioni⁴.

Un reperto monetale, finora unico, è conservato al Museo Archeologico di Sofia: si tratta di un obolo caratterizzato, sul recto, dal tipo con testa di Atena a sinistra con elmo corinzio crestato e, sul verso, dalla scritta META (con il sampi⁵), abbreviazione di Mesambria, in un quadrato incuso quadripartito⁶ (Fig. 1). Si noti che la testa di Atena è voltata verso sinistra e le lettere sul verso devono essere lette in senso antiorario, a differenza di quanto avviene nella maggior parte delle coniazioni bronzee. Sulla base della somiglianza fra il tipo sul verso di questa moneta e quello di alcuni esemplari provenienti da Cizico, T. Gerassimov data queste monete attorno al 440 a.C.⁷, incontrando l'appoggio di I. Karayotov⁸, che ha più recentemente studiato e catalogato la monetazione di Mesambria Pontica.

³ *BMC III*, p. 132; HEAD 1911, p. 278; KARAYOTOV 1994, pp. 14, 18 e 23; PRESHLENOV 2003, p. 179.

⁴ KARAYOTOV 2001, p. 48; PRESHLENOV 2003, p. 179; HEAD 1911, p. 278, attribuisce invece alle coniazioni di Mesambria lo standard ponderale rodio fin dalle origini.

⁵ HEAD 1911, pp. 278-279.

⁶ KARAYOTOV 1994, pp. 18 e 23, cat. 5 e tav. I, 1.

⁷ GERASSIMOV 1950, p. 24 nr. 1, tav. III, 1.

⁸ KARAYOTOV 1994, p. 18. I. Karayotov ha il merito di aver recentemente studiato e catalogato in maniera completa la monetazione di Mesambria Pontica.

Proprio l'elmo crestato diviene simbolo di Mesambria e, seppur in numerose varianti, compare sul recto di quasi tutte le emissioni argentee (prevalentemente oboli e dioboli, ma anche su monete auree⁹) della città, mentre il verso è caratterizzato dal nome della stessa, spesso iscritto tra i raggi di una ruota e in rari casi accompagnato dal nome di un magistrato¹⁰ (Fig. 2).

Le coniazioni auree e argentee di Mesambria, fra il III secolo a.C. e la conquista romana nel 72 a.C., risultano riprendere e imitare tipi già precedentemente proposti¹¹ ed è proprio in questo contesto che deve essere considerata la seguente attestazione. Infatti, dalla stessa regione in cui è stata rinvenuta la prima moneta, proviene un altro pezzo (almeno per il momento) unico, oggi conservato nella collezione del Museo Archeologico di Bourgas e scoperto nell'insediamento tra-cio presso il villaggio di Razboyna. Questo esemplare, una dracma in argento di scarsa qualità, è spezzato nella parte superiore, ma si può riconoscere, sul recto, il tipo con testa di Atena a destra e, sul verso, una ruota, all'interno della quale vi è un'iscrizione, illeggibile a causa del cattivo stato di conservazione della moneta¹² (Fig. 3).

Le prime emissioni bronzee della zecca di Mesambria risalgono al IV-III secolo a.C. e si rifanno esplicitamente alle coniazioni argentee precedentemente menzionate. Sono infatti caratterizzate, sul recto, dal tipo con testa di Atena a destra con elmo crestato e, sul verso, dalla scritta META tra i quattro raggi di una ruota¹³. La direzione verso cui è rivolta Atena è, nelle coniazioni bronzee, prevalentemente a destra, anche se esistono esemplari in cui la testa della dea è rivolta a sinistra. La ruota radiata rappresentata sul verso delle emissioni di Mesambria è stata interpretata in riferimento al culto solare, come se rappresentasse il sole di mezzogiorno, alludendo così al gioco di parole che si può creare tra il nome della città di Mesambria e il significato della parola greca μεσημβρία¹⁴.

Le monetazioni bronzee si rifanno a questo tipo almeno fino al II secolo a.C., quando introducono una variante: mantengono la testa di Atena a destra, ma

⁹ KARAYOTOV 1994, p. 18. N. Mushmov e A. Rogalski testimoniano l'esistenza di esemplari aurei con il tipo dell'elmo crestato.

¹⁰ BMC III, p. 132; HEAD 1911, p. 278; KARAYOTOV 1994, p. 18, cat. 6 e segg. e tav. I, 2-3.

¹¹ KARAYOTOV 1994, p. 19.

¹² KARAYOTOV 1994, pp. 19 e 23, cat. 2 e tav. I, 4.

¹³ KARAYOTOV 1994, p. 19 e tav. I, 5.

¹⁴ HEAD 1911, p. 278.

l'elmo viene decorato con una stella a sei punte. Anche l'iscrizione sul verso risulta rinnovata: ΜΕΣΑ (con il sigma, anziché con il sampi) e posta in un *pelta*¹⁵ (Fig. 4).

Emissioni bronzee con un tipo completamente diverso si diffondono invece ampiamente a partire dal III secolo a.C., dopo la morte di Lisimaco e la riacquisita indipendenza economica e politica da parte della città di Mesambria. Il recto è caratterizzato da una testa femminile a destra con diadema (da alcuni studiosi riconosciuta come un'amazzone¹⁶) e il verso presenta l'iscrizione ΜΕΤΑΜ / ΒΡΙΑΝΩΝ su entrambi i lati di Atena *Alkis*¹⁷ stante a sinistra, con lo scudo nella mano sinistra e una lancia (o un fulmine) nella destra¹⁸ (Fig. 5). Il tipo con Atena *Alkis* è stato originariamente rappresentato sulle emissioni di Tolomeo *Soter* in Egitto nel 315/14 a.C.¹⁹ e, durante l'età ellenistica, è stato in seguito più volte ripreso. Ricordando i casi più significativi, questo tipo è stato adottato, in Sicilia, sulle monete auree di Agatocle e su quelle argentee di Pirro²⁰ e, in Grecia, da Demetrio Poliorcete, con alcune varianti significative²¹. Quasi contemporanee o di poco posteriori sembrerebbero essere le prime emissioni di Mesambria Pontica con raffigurato questo tipo, in seguito utilizzato anche da Antigono Gonata²² e Filippo V²³, oltre che da alcune città greche, tra

¹⁵ KARAYOTOV 1994, p. 19 e tav. I, 6.

¹⁶ LAZAROV 1993, p. 9; KARAYOTOV 1994, p. 19; PRESHLENOV 2003, p. 180.

¹⁷ Atena *Alkis* in HEAD 1911, p. 279; LAZAROV 1993, p. 9; KARAYOTOV 1994, p. 19; PRESHLENOV 2003, p. 180; Atena *Promachos* in BMC III, p. 133 nr. 8 (ma Atena *Alkis* in BMC V, p. 90 nr. 5).

¹⁸ KARAYOTOV 1994, pp. 19-20 e tav. I, 9.

¹⁹ Questo tipo è stato coniato forse in onore di Alessandro figlio di Rossane (HEAD 1911, p. 183). L'iconografia potrebbe essere stata ispirata dalla rappresentazione di Atena *Promachos* sulle anfore panatenaiche (VOUTIRAS 1998, pp. 126-127, con bibliografia precedente) e rifarsi a una rara emissione di Alessandro (LACROIX 1949, p. 116; MØRKHOLM 1991, p. 64; VOUTIRAS 1998, p. 127, con bibliografia precedente).

²⁰ HEAD 1911, pp. 183 e 323-324; LACROIX 1949, p. 118; ZAGDOUN 1989, p. 54; MØRKHOLM 1991, p. 26; VOUTIRAS 1998, p. 127.

²¹ Atena è rappresentata quasi di spalle. LACROIX 1949, pp. 118-119; ZAGDOUN 1989, p. 54; MØRKHOLM 1991, pp. 26 e 77-78; VOUTIRAS 1998, p. 127.

²² HEAD 1911, pp. 183 e 231; LACROIX 1949, p. 119; ZAGDOUN 1989, p. 54; MØRKHOLM 1991, pp. 26 e 134; VOUTIRAS 1998, p. 127.

²³ HEAD 1911, pp. 183 e 232-233; LACROIX 1949, p. 119; ZAGDOUN 1989, p. 54; MØRKHOLM 1991, pp. 26 e 135; VOUTIRAS 1998, p. 127.

cui Atene²⁴, e dalla lega tessala²⁵. In Tracia, le coniazioni con raffigurata Atena *Alkis* si diffondono anche nell'entroterra e si deve notare che i ritrovamenti spesso coincidono con quelli delle monete galate di re Cavaro, con rappresentato sul recto il dio Apollo e sul verso la Nike. Nel confronto con queste emissioni L. Lazarov ha sottolineato la somiglianza stilistica che le lega, nonostante la differenza tipologica, a testimoniare il saldo legame intercorso nel III secolo a.C. tra la città greca di Mesambria e la comunità celtica dell'entroterra²⁶.

Il tipo con l'amazzone e Atena *Alkis* resta particolarmente diffuso, a Mesambria, per tutto il II secolo a.C. e nel primo quarto del I secolo a.C. Nelle emissioni di II e forse anche di I secolo a.C. un piccolo elmo corinzio – l'emblema della città – viene posto sul verso, accanto all'immagine di Atena, nel campo a sinistra (Fig. 6). Come abbiamo visto nelle monete del precedente tipo, anche in questo caso le coniazioni più recenti presentano la scritta ΜΕΣΑΜ / ΒΡΙΑΝΩΝ (con il sigma, anziché con il sampi)²⁷. Secondo T. Gerassimov, queste monete ebbero diffusione tale che i Traci della regione costiera e dell'interno cominciarono a emetterne delle imitazioni, mentre la tesi non sembra essere abbracciata con altrettanta sicurezza da I. Karayotov²⁸. Si conoscono inoltre almeno tre casi in cui monete di questo tipo furono ribattute per trasformarle in pendenti per orecchini, oggi conservati al Museo Archeologico di Bourgas²⁹.

3. La testimonianza epigrafica

Un'altra importante attestazione del culto di Atena è un'iscrizione del I secolo a.C.³⁰, in cui il nome della dea è accompagnato dall'epiclesi *Soteira*,

²⁴ LACROIX 1949, p. 127 con bibliografia precedente.

²⁵ LACROIX 1949, p. 127 con bibliografia precedente. Questo tipo è ripreso anche in Siria da Seleuco I e dai suoi successori (LACROIX 1949, pp. 119-120); a Pella, forse con Perseo (HEAD 1911, p. 244; *BMC V*, p. 90 nr. 5); a Platea (LACROIX 1949, p. 127); in India, da Menandro (MØRKHOLM 1991, pp. 26 e 181). Molto più tardi, questo tipo è ripreso a Mesambria da Marco Giulio Severo Filippo, figlio di Filippo l'Arabo (HEAD 1911, p. 279; *BMC III* p. 135).

²⁶ LAZAROV 1993, pp. 9-10.

²⁷ KARAYOTOV 1994, p. 20 e tav. I, 10.

²⁸ GERASSIMOV 1950, p. 32 fig. 2; KARAYOTOV 1994, p. 20.

²⁹ KARAYOTOV 1994, p. 20.

³⁰ *IGBulg I*², 326.

che sottolinea la funzione di Atena come protettrice della città³¹. L'epigrafe è stata rinvenuta sulla costa e, dopo alterne vicende, è oggi conservata nella chiesa di Santo Stefano. L'iscrizione è posta su una base marmorea, che presenta, nella faccia superiore, un incavo circolare in cui era posizionata una statua, probabilmente della dea Atena stessa. Questa pietra era già stata precedentemente utilizzata allo stesso scopo. Infatti, la facciata opposta a quella iscritta presenta un incavo rettangolare in cui doveva essere stata posta una statua e sotto al quale si intravedono le tracce di un'iscrizione già del tutto rovinata nell'antichità. Quando la base marmorea è stata in seguito riutilizzata, l'incavo circolare per la nuova statuette della dea è stato ricavato in una facciata non rifinita, perché precedentemente appoggiata al muro³² (Fig. 7).

Νίκων Φιλήμονος
 Δεινομένης Νουμηγίου
 Ἑκαταῖος Μοιραγένειος
 Πυθίων Πολυνίκου
 Ἀθαναίων Ματροδώρου
 Ἡραίων Ἀλφίου
 Στραταγήσαντες Ἀθαναία
 Σ ω τ ε ί ρ α ι³³.

I sei strateghi della città³⁴, di cui è riportato nome e patronimico e che rappresentano un collegio di magistrati tra i più influenti di Mesambria, dedicano ad Atena *Soteira* una statua. Il riutilizzo di un supporto già precedentemente iscritto per questa dedica, che è un rilevante atto pubblico, ha fatto ipotizzare che la città si trovasse in una situazione di ristrettezza economica³⁵ e, grazie al fatto che questa epigrafe trova un probabile parallelo in altre tre iscrizioni³⁶ (*IGBulg I²*, nrs. 323-324-325), è possibile ricostruirne il contesto storico d'appartenenza³⁷.

³¹ CHIEKOVA 2008, p. 225.

³² *IGBulg I²*, 326; *Nessebre I*, pp. 220-224.

³³ Si fa riferimento all'edizione riportata in *IGBulg I²*, 326.

³⁴ Per approfondire funzionari e magistrati presenti a Mesambria, si confronti PRESHLENOV 2003, pp. 168 e 170-171.

³⁵ *Nessebre I*, p. 224.

³⁶ *IGBulg I²*, 323-324-325.

³⁷ I primi editori A. Salač e K. Škorpil, che hanno pubblicato questa epigrafe nel 1928, l'avevano datata al III-II secolo a.C. per motivi paleografici. Sia G. Mihailov sia V. Velkov

Dirimente è l'iscrizione *IGBulg I², 323*:

Μόσχος Φιλήμον[ος]	- - - - -
Ξενοκλῆς Λαχητᾶ	- - - - -
Δαμέας Διονυσί[ου]	- - - - -
Στραταγήσαντες [έν τῶι πρὸς Γετῶν <i>vel</i> Θρακῶν Βασιλέα]	
Βυρεβισταν πολέμωι	<i>vac</i> - - - - - ?
καὶ γραμματεὺς [ὁ δεῖνα-	- - - - -]
- - - - -	- - - - -

La stele marmorea è mutila della parte destra e di quella inferiore, ma se ne può parzialmente comprendere il contenuto: nelle prime righe comparivano i nomi dei sei strateghi della città, originariamente disposti su due colonne, di cui si è conservata solo quella di sinistra; gli strateghi nella guerra contro Burebista e il segretario dedicarono a [...]. Non è stato possibile riconoscere in modo univoco la divinità a cui è offerto ringraziamento, il cui nome doveva essere riportato nella parte inferiore dell'epigrafe, oggi perduta. Le ipotesi formulate in base a parallelismi con le altre iscrizioni simili non possono produrre una soluzione, in quanto i testi riconducibili all'analogo contesto sono dedicati ad almeno tre divinità differenti.

Si consideri ora brevemente l'epigrafe *IGBulg I², 324*:

	Στραταγοί·	
Κόνων ᾿Αθαναίωνος	᾿Αντίανδρος Πυθοδώρο[υ]	
Ζώπυρος ᾿Ελλανος	᾿Αντίφιλος Καλλιγείτον[ος]	
Βοσπόριχος ᾿Αντ[ιφ]ίλου	Θεότιμος ᾿Ηρακλείδα	
καὶ γραμματεὺς ᾿Αθαναίων Βοσπόριχου		
	Διονύσω ᾿Ελευθερεῖ.	
[φύ]λακες ἄμερινοί	νυκτερινοί	περίοδοι
<i>ara</i>	<i>ara</i>	<i>ara</i>

La stele marmorea su cui è posta l'iscrizione è decorata, nella parte inferiore, da tre altari, a loro volta iscritti (un tipo di decorazione molto diffusa sia a Mesambria sia nella vicina Apollonia). Anche in questo caso, i sei strateghi della città, i cui nomi sono disposti su due colonne, e il segretario pongono una dedica a *Dionisos Eleu-*

la datano invece alla guerra con Burebista (*IGBulg I², 326*; *Nessebre I*, pp. 220-224).

theréus (Dioniso Liberatore-Salvatore). Sui tre altari, quasi unendosi timidamente alla dedica, sono menzionate le guardie diurne, quelle notturne e quelle di ronda.

Sempre riferita allo stesso contesto storico, vi è infine l'iscrizione *IGBulg I*², 325:

[´H]ρότιμος Ἡρακλείδα - - - -
 Προμαθίων Α ----
 Ματρόβιος -----
 Ἄρτεμίδωρος Ἄρτεμ ----
 Ἐρμόδωρος Χ -----
 Διόδωρος Η -----
 ταξιαρχήσα [ντες -- ?]
 Ἄφροδίτ[αι ---?]

La stele di marmo risulta erasa sulla destra, perciò il testo dell'epigrafe non è completamente leggibile: sono elencati i nomi di sei tassiarchi, i cui patronimici sono quasi totalmente andati perduti, che posero la dedica ad Afrodite, probabilmente venerata qui nelle sue funzioni civiche di dea della concordia tra i magistrati della città.

Il contesto storico in cui inquadrare tutte queste iscrizioni pare quindi essere, in base all'epigrafe che ne fa esplicita menzione, quello dalla guerra contro Burebista, attorno alla metà del I secolo a.C.³⁸. Burebista, re dei Geti³⁹, approfittò di un temporaneo vuoto di potere da parte romana nel controllo della regione per espandere il proprio dominio. Dione Crisostomo racconta che le città greche lungo la costa occidentale del Ponto Eusino, da Olbia ad Apollonia, caddero sotto il suo controllo⁴⁰. Le epigrafi sopra presentate sembrerebbero però suggerire una sorte differente per la città di Mesambria⁴¹, che parrebbe aver resistito strenuamente contro Burebista e con qualche successo, se gli strateghi e i tassiarchi della città manifestarono ripetutamente la loro devozione alle divinità protettrici. Le indagini archeologiche condotte a Mesambria non sembrano aver finora evidenziato segni di distruzioni significative per quest'epoca (come accadde

³⁸ Si confrontino PRESHLENOV 2003, p. 182; *Nessebre I*, p. 18; *IGBulg I*², 323 pp. 283-4.

³⁹ Str. 7, 3, 11; Iord. *Get.* 11, 67-8.

⁴⁰ D. Chr. *Orat.* 36, 4.

⁴¹ *Nessebre I*, pp. 18 e 224; PRESHLENOV 2003, p. 168. Diversamente, G. Mihailov ritiene che la città sia stata presa dai Geti, ma non distrutta (*IGBulg I*², 323 p. 284).

invece durante le incursioni dei Bessi, sulla fine del I secolo a.C., quando la città subì vasti incendi)⁴², indizio che la città, se anche cadde temporaneamente nelle mani di Burebista, non ne subì comunque la distruzione. La minaccia getica nel nord-est della Tracia continuò fino al 45-44 a.C., quando Burebista fu ucciso durante una congiura e il suo regno venne diviso tra quattro eredi⁴³.

Il culto di Atena *Soteira* non è riconducibile alla madrepatria Megara, dove non è attestato, così come non è tipico delle altre colonie di origine megarese presenti nella regione (Bisanzio, Calcedone, Callati). Similmente, questo culto non è tradizionale dell'area pontica e tracia, dove – come vedremo in seguito – l'epiclesi *Soteira* non è solitamente riferita ad Atena, ma dove questo epiteto è comunque noto e utilizzato per indicare le funzioni di altre divinità.

Il culto di Atena *Soteira* non è, però, neppure una rarità in ambito greco. È infatti diffusamente attestato in molte località, la più famosa delle quali è certamente Atene. A titolo esemplificativo, anche se non esaustivo, di seguito sono enumerate alcune località e le testimonianze relative al culto di Atena *Soteira*.

LOCALITÀ

CULTO – TESTIMONIANZA

	Atena → Σώπειρα· ἡ Ἰαθηνᾶ παρὰ τοῖς Ἑλλησιν ⁴⁴ .
Alessandria	Atena, Zeus-Serapide, Eracle → Θεοῖς Σωτηῆρσι... (bassorilievo rappresentante Atena, Serapide, Eracle) ⁴⁵ .
Atene	Atena Soteira e Zeus Soter → ...τὸ ἱερόν τοῦ Διὸς τοῦ σωτηῆρος καὶ τῆς Ἰαθηνᾶς τῆς σωτείρας... ⁴⁶ ; ἔστιν Ἰαθῆνησι

⁴² PRESHLENOV 2003, p. 182.

⁴³ Str. 7, 3, 11.

⁴⁴ Hsch. s.v. Σώπειρα.

⁴⁵ BRECCIA 1911, nr. 108.

⁴⁶ Lycurg. *Leocr.* 17.

Ἰ Ἀθηναῖ Σώτειρα λεγομένη, ἧ καὶ
 θύουσιν.⁴⁷; ...ἔθ[υον τάς τε θυ]σίας
 τῶ[ι Διὶ Σωτήρι καὶ τ]εῖ Ἰ Ἀθη[ναῖ
 τεῖ] Σωτείρ[α]...⁴⁸; ecc.

Boreion (monte in Arcadia) Atena Soteira e Poseidone → ...τὸ ἱερὸν Ἰ Ἀθηναῖ
 τε Σωτείρα καὶ Ποσειδῶνι...⁴⁹.

Chersoneso Taurico Atena Soteira → ...Ἰ Ἀθανᾶ Σωτείρα...⁵⁰.

Delo Atena Soteira e Zeus Soter (e Apollo, Artemide, Letò) → ...Διὸς Σωτήρος, Ἰ Ἀθηναῖς
 Σωτείρα[ς]...⁵¹; ...Διὶ Σωτήρι, Ἰ Ἀθηναῖ
 Σωτείραι...⁵²; ecc.

Delfi Atena Soteira e Zeus Soter → [Διὶ Σωτήρι κ]αὶ
 Ἰ Ἀθάναι Σωτείραι...⁵³.

Efeso Atena Soteira → ...Ἰ Ἀθηναῖ(ς) Σωτεί(ρας)...⁵⁴.

Hipponion (Vibo Valentia) Atena Soteira → ΣΩΤΕΙΡΑ (testa di Atena a de-
 stra, con elmo corinzio crestato⁵⁵).

Cizico Atena Soteira → ΑΘΗΝΑ ΣΩΤΙΡΑ ΚΥ-

⁴⁷ Sch. Ar. *Ran.* 378.

⁴⁸ *IG* II, 305 ll. 11-12; *IG* II, 325.

⁴⁹ Paus. 7, 44.

⁵⁰ LATYSHEV 1965, nr. 82 p. 62.

⁵¹ "BCH", 32, 1908, p. 438 nr. 64.

⁵² *Syll.*³ 391 pp. 626-627.

⁵³ ZAGDOUN 1977, p. 31 nr. 7.

⁵⁴ *BMI*, III, 600 l. 18. Lista di partecipanti ai Misteri in onore di Dioniso, Zeus Pannellenico ed Efesto: il nome di ciascun partecipante è preceduto da quello di una divinità in genitivo. In questo caso Ἰ Ἀθηναῖ(ς) Σωτεί(ρας) Ἰ Ερμιογ[ένης?]. Età di Adriano.

⁵⁵ Circa 296 a.C. (*BMC I*, p. 358 nr. 7; HEAD 1911, p. 101).

	ΖΙΚΗΝΩΝ (Atena che tiene la Nike ⁵⁶).
Lamia	Atena Soteira → Ἀθάνᾳ Σωτείρα ⁵⁷ .
Larnaka Lapethu (Cipro)	Atena Soteira Nike → Ἀθηνᾶι Σωτείρα Νίκη... ⁵⁸ .
Mitilene	Atena Soteira → Ἀθάνᾳ Σωτείρα... ⁵⁹ .
Tino (Cicliadi)	Atena Soteira e Zeus Soter (e altri dei) → ...Διὶ Σωτῆρι, Ἀθάναι Σ[ω]τείραι, Ποσειδᾶνι Ἀσφαλείωι, Ἀρτέμιτι Ὀρθωσίαι, Ἡρακλεῖ, Ἄρει, Ἀθάναι Ἀρείαι, Ἐνυῶι, Ἐνυ[α]λίω[ι], Νικαι κατὰ τὸν ἐκ Δελφῶν χρησμόν ⁶⁰ .
Stagira	Atena Soteira e Zeus Soter → Ζῶα λίθινα τετραπήχη Διὶ σωτῆρι καὶ Ἀθηνᾶ σωτείρα ἐν Σταγείροις ⁶¹ .
Tyana (Cappadocia)	Atena Soteira e che porge ascolto → Ἀθηνᾶι σωτείρη [κ]αὶ ἐπηκόω... ⁶² .
Località ignota	Atena Tritonia Soteira → Τριτογενές, Σώτειρα... ⁶³ .

Alcune di queste testimonianze sono molto limitate: permettono di attestare il culto di Atena *Soteira*, ma non sono sufficienti a delinearne con precisione

⁵⁶ Età imperiale (HEAD 1911, p. 527).

⁵⁷ IG IX, 2, 79.

⁵⁸ OGIS, 17. Atena è qui assimilata alla dea fenicia Anat in un'iscrizione bilingue.

⁵⁹ IG XII, 2, 111.

⁶⁰ IG XII, 5, 913.

⁶¹ Diog. Laer. 5, 1, 16.

⁶² "BCH", 33, 1909, p. 131 nr. 109.

⁶³ Antipater in *Anthologia Graeca*, 6, 10. La località in cui Seleuco eresse un altare ornato di corna per Atena *Soteira* non è nota, perché in lacuna.

alcuni aspetti (feste, funzioni...), mentre la situazione è migliore per quanto riguarda i documenti che si riferiscono alla città di Atene.

Atene è infatti uno dei luoghi più significativi per questo culto e proprio in questa città è possibile seguirne lo sviluppo⁶⁴: un primo centro di culto era sito al Pireo, dove nella seconda metà del IV secolo a.C. è testimoniato un santuario di Zeus *Soter* e Atena *Soteira*⁶⁵. A questo è stata spesso riferita la descrizione da parte di Pausania di uno scorcio del Pireo in cui sono visibili le immagini bronzee delle due divinità, Zeus che impugna lo scettro e una Vittoria e Atena che impugna una lancia⁶⁶. Zeus *Soter* e Atena *Soteira* erano qui associati al salvataggio dei mercanti marittimi⁶⁷ e degli accusati nelle cause giudiziarie⁶⁸, e forse erano associati anche alle vittorie militari⁶⁹. Il loro tempio sarebbe in seguito stato saccheggiato e distrutto da Filippo V di Macedonia⁷⁰. Nel 271 a.C., durante il periodo di temporanea indipendenza ateniese dopo Demetrio Poliorcete, Atena *Polias* sembra aver perso rilievo a favore di Atena *Soteira*, che affianca sempre Zeus *Soter*, il cui culto è attestato nello Stoa di Zeus nell'agorà⁷¹. A Zeus *Soter* e Atena *Soteira* si compiono, per un breve periodo, sacrifici per la salute e la salvezza della Boulé e del Demos⁷², intendendo probabilmente con l'espressione salute i beni necessari a una buona vita e con l'espressione salvezza l'armonia politica, sia nelle relazioni, per così dire, "internazionali", sia nella conservazione delle istituzioni democratiche⁷³. A Zeus *Soter* e Atena *Soteira* sono inoltre dedicate le feste *Sotéria*⁷⁴, che dalla metà del II secolo a.C.

⁶⁴ Per un approfondimento, si confrontino PARKER 1997, pp. 238-241; 272; MIKALSON 1998, pp. 13; 38-39; 110-113; 116; 157-159; 191-192; 224; 245; 295-296; 298; PARKER 2005, pp. 403; 410.

⁶⁵ Lycurg. *Leocr.* 17; PARKER 1997, p. 240; MIKALSON 1998, pp. 13; 38-39; 111.

⁶⁶ Paus. 1, 1, 3.

⁶⁷ PARKER 2005, p. 410.

⁶⁸ Lycurg. *Leocr.* 17.

⁶⁹ PARKER 1997, pp. 239-240; MIKALSON 1998, pp. 38-39.

⁷⁰ Liv. 31, 30.

⁷¹ *IG* II², 676; *SEG* 16, 1959, 63; MIKALSON 1998, p. 111. Atena *Soteira* e Zeus *Soter* riceverono un sacrificio, un *lectisternium* e una processione.

⁷² Nel 272/1 a.C. (*IG* II², 689, 20-23; MIKALSON 1998, pp. 111-113). Atena *Soteira* e Zeus *Soter* furono poi sostituiti da Apollo *Prostaterios* e Artemide *Boulaia* (MIKALSON 1998, pp. 113-116).

⁷³ MIKALSON 1998, pp. 295-296.

⁷⁴ Ad Atene si tentò di conservare le feste *Sotéria*, ma di svincolarle dai legami con Demetrio Poliorcete e suo padre Antigono Monofthalmo. La coppia Demetrio-Antigo-

saranno chiamate *Diisotéria*⁷⁵. Durante la rinnovata autonomia di Atene dalla Macedonia dopo Antigono Gonata, il culto di Zeus *Soter* e Atena *Soteira* si diffonde nei dintorni della città⁷⁶, posti sotto la sua influenza, ed è attestato a Ramnunte dal 229 a.C. almeno fino al 99/8 a.C.⁷⁷. Anche qui, come ad Atene, le due divinità sono considerate responsabili della salvezza fisica e dell'armonia politica⁷⁸ e in modo simile la coppia Zeus *Soter* e Atena *Soteira* è venerata anche a Delo⁷⁹, quando, dopo il 168 a.C., l'isola passa sotto il controllo ateniese.

Per quanto riguarda l'area Tracia, si è già detto che, oltre all'iscrizione di Mesambria Pontica, non vi sono altre testimonianze del culto di Atena *Soteira*. L'attributo Salvatore/Salvatrice Σωτήρ/Σωτήρα è invece riferito ad altre divinità. Da un esame delle testimonianze contenute nell'*IGBulg* è stato possibile stilare la seguente classificazione:

CULTO

ISCRIZIONE E LUOGO

Asclepio Salvatore e Igea

Τὸν σωτήρα Ἀσκληπιὸν καὶ τὴν Ὑγιάν... (*IGBulg* I², 76) Odesso (Varna).

Asclepio Salvatore della terra abitata

Τῷ τῆς οἰκουμένης σωτήρι Ἀσκληπιῷ (*IGBulg* I², 86bis) → Odesso (Varna).

Asclepio Zilmidrieno Salvatore

...Ἀσκληπιῷ Ζυλμυσοδριηνῶ σωτήρι... (*IGBulg* III, 1174) →

no fu quindi sostituita dalla coppia divina Atena-Zeus. PARKER 1997, p. 240; MIKALSON 1998, pp. 112 e 132.

⁷⁵ Il nome *Diisoteria* è attestato per la prima volta nel 140/139 a.C. (*IG* II² 971, 41-45).

⁷⁶ PARKER 1997, p. 240 e n. 81.

⁷⁷ Il culto ricalca quello diffuso ad Atene e si diffonde principalmente tra i soldati della guarnigione, il cui comandante guida i riti. Si confrontino, ad esempio, *SEG* 15, 111; 112.9-12; 22, 128, ecc.; MIKALSON 1998, pp. 157-158.

⁷⁸ MIKALSON 1998, p. 158.

⁷⁹ "BCH", 6, 1882, p. 22 l. 181; 14, 1890, p. 492; 32, 1908, p. 438 n. 64; *Syll.*³, 391 pp. 626-627; ecc. (MIKALSON 1998, p. 224 con bibliografia precedente).

- Batkun (regione di Plovdiv).
- Asclepio Salvatore ...καὶ σωτήρι Ἴασηπι[ιῶ- -]...
(*IGBulg* III, 1304) → Pantalenica
(regione di Plovdiv).
- Asclepio Salvatore e Igea e Telesforo ...Σωτήρι Ἴασηπιῶ καὶ Ἰγεία
καὶ Τελεσφόρω... (*IGBulg* III, 1449)
→ Boljarci (regione di Plovdiv).
- Dei Salvatori Asclepio e Igea e Telesforo ...Θεοῖς σωτήρσιν Ἴασηπιῶ
καὶ Ἰγεία καὶ Τελεσφόρω...
(*IGBulg* III, 1476) → Hisarja (regione di Plovdiv).
- Asclepio e Igea Salvatori ...[Ἴαση]πιῶ καὶ Ἰγεία σωτήρσι
ἐπιφανεστάτο[ις]... (*IGBulg* III,
1628) → Caratura (regione di Augusta Traiana/Stara Zagora).
- Asclepio Salvatore ...σωτήρι Ἴασηπιῶ... (*IGBulg* III,
1831) → Bjalopoljane (regione di Stara Zagora).
- Dei Salvatori (Asclepio e Igea?)⁸⁰ ...Ἰέρειαν [τῶν σω]τήρων θεῶν...
(*IGBulg* IV, 2053) → Pautalia (Kys-tendil).
- Asclepio Salvatore ...Ὀνοματογραφία νε[ακώ]ρων
τοῦ σωτήρος Ἴασηπι[ιοῦ]...
(*IGBulg* IV, 2192) → Spionopara-

⁸⁰ Asclepio e Igea sono molto venerati a Pautalia, ma B. Gerov ipotizza trattarsi del culto ufficiale romano di Giove e Giunone unito col culto dell'imperatore, oppure del solo culto degli imperatori, a cui andrebbe riferito l'epiteto di Salvatori (GEROV 1958-60, pp. 270 n. 9; 271 n. 6; 274 n. 10; 277 n. 2; 350 nr. 73).

	Konjavo (regione di Kyustendil).
Asclepio dio Salvatore	Ἄσκλη[πι]ῶ θεῶ σω[τῆ]ρι... (<i>IGBulg</i> V, 5259) → Novae (Svi- shtov).
Asclepio Salvatore, Panacea, Igea, Telesforo	Πανακίη Δεσποίνη, Σωτῆρι Ἄσκληπιῶ, Υγία Βασιλίσση, Τε- λεσφόρω... (<i>IGBulg</i> V, 5898) → San- danski (valle del medio Strimone).
Zeus Salvatore(?) ⁸¹ e Era	Διὶ σω[τῆ]ρι καὶ Ἥρα (<i>IGBulg</i> III, 949) → Filippopoli (Plovdiv).
Zeus Salvatore ed Era	Διὶ σωτῆρ[ι] καὶ Ἥρα... (<i>IGBulg</i> III, 1803) → Ustrem (regione di Sta- ra Zagora).
Zeus Salvatore	Δι[ι] σωτῆρι Κλ-ηω... (<i>IGBulg</i> III, 1805) → Voden (regione di Stara Za- gora).
Cavaliere Tracio(?) Salvatore	Σωτῆρι -- con bassorilievo del Cava- liere Tracio (<i>IGBulg</i> I ² , 268) → Vini- ca (Carevo).
Cavaliere Tracio(?)	Ἐπηκόω θεῶ σωτῆρι con basso- rilievo del Cavaliere Tracio dio Salva- tore e che porge ascolto (<i>IGBulg</i> III, 1724) → Beli plast (regione di Stara Zagora).
Apollo di Kendrisos ⁸² Salvatore	...[Ἄ]πόλλωνι Κενδρεισηνω σωτῆρι

⁸¹ Incerto, perché la pietra è molto rovinata e le prime due lettere della parola non sono ben leggibili.

⁸² Epiteto locale, che lega il dio all'antica città che, in seguito, divenne nota come Filip-
popoli (dall'antichità ad oggi, la città mutò molti nomi: Kendros → Odryssa → Eumol-

	(<i>IGBulg</i> III, 919) → Filippopoli (Plovdiv).
Ninfe Salvatrici ⁸³	Νύμφαις σωτείραις δῶρον (<i>IGBulg</i> III, 1544) → Čirpan (regione di Plovdiv).
Eracle Salvatore	[Ἡρακλῆι σ]ωτήρι con bassorilievo di Eracle (<i>IGBulg</i> IV, 2063) → Pautalia (Kyustendil).
Venti Salvatori	... Ἀνέμο[ις] σωτήρσιν... (<i>IGBulg</i> IV, 2231) → Kočerino (regione di Kyustendil).
Artemide Salvatrice	Ἄρτέμιδι σωτείρη... (<i>IGBulg</i> IV, 2240) → Città anonima lungo la valle del medio Strimone.
Dioscuri Salvatori	... Διοσκούροις σωτήρσιν. (<i>IGBulg</i> V, 5003) → Tirizis (Varna).

Come è possibile osservare, le funzioni salvifiche sono attribuite a numerose divinità: innanzitutto Asclepio, quindi Igea, Telesforo, Zeus, il cavaliere tracio, Apollo, le Ninfe, Eracle, i Venti, Artemide, i Dioscuri. Tra queste prevale, però, nettamente Asclepio, talvolta accompagnato da Igea e Telesforo, e solo secondariamente si attestano il culto di Zeus e quello di tradizione locale del cavaliere tracio. Quasi tutte le dediche a queste divinità appartengono inoltre alla sfera privata – solo il testo *IGBulg* IV, 2192 ha una certa ufficialità, poiché è dedicato ad Asclepio da parte del collegio di ministri del suo culto – e sembrano legare l'epiteto Salvatore/Salvatrice alla salvezza individuale, spesso corporale, dei fedeli.

pia → Philippopolis → Trimontium → Ulpia → Flavia → Julia → Paldin/Ploudin → Poulpoudeva → Filibe → Plovdiv).

⁸³ Si confronti anche l'iscrizione *IGBulg* III, 1543: "alle Ninfe eterne, per la salvezza della casa..." Ὑπὲρ σωτερίας οἴκου... Νύμφαις ἀενάοις.

4. Conclusioni

L'appartenenza all'ambito personale, caratteristica di quasi tutte le dediche a divinità salvatrici rinvenute in area tracia, mi pare allontanare di molto queste epigrafi dall'iscrizione di Mesambria Pontica: nel caso in esame infatti la dedica è pubblica e, sia che gli strateghi esprimano la propria riconoscenza per la salvezza della città intera, o per il positivo svolgimento del proprio compito, l'epigrafe mi sembra più assimilabile alle testimonianze ateniesi, in cui l'epiclesi *Soteira* indica le prerogative della dea di conservatrice dell'armonia politica, sia nella salvaguardia delle istituzioni democratiche, sia nell'allontanare il pericolo della guerra. Dagli esempi ateniesi si discosta comunque per l'assenza di Zeus *Soter*, segno che a Mesambria la dea godeva di un culto autonomo.

Allo stesso ambito pubblico e di contesto militare mi pare inoltre si riferiscano anche le testimonianze monetarie. La scelta di raffigurarvi Atena, sin dalle prime emissioni, esprime la posizione di rilievo riconosciuta pubblicamente alla dea; la sua rappresentazione come Atena *Alkis* indica le prerogative che le erano attribuite e che, così come nell'iscrizione in cui è menzionata con l'epiteto di *Soteira*, possono essere identificate nell'ambito militare, a protezione della città.

Significativo mi pare, pertanto, il fatto che le prime emissioni monetarie con Atena *Alkis* si datino a quella fase di pericolo caratterizzata dalle invasioni galate del 279 a.C. e l'epigrafe ad Atena *Soteira* esprima il riconoscimento degli strateghi alla divinità dopo lo scampato pericolo nella guerra con Burebista, alla metà del I secolo a.C. Quanto detto sin qui non esclude, ovviamente, che Atena fosse venerata a Mesambria Pontica anche in riferimento ad altri ambiti propri del suo culto, di cui, però, non ci sono giunte testimonianze esplicite.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BMC I

Catalogue of the Greek Coins in the British Museum: Italy, London 1873.

BMC III

Catalogue of the Greek Coins in the British Museum: The Tauric Chersonese, Sarmatia, Dacia, Moesia, Thrace, etc., London 1877.

BMC V

Catalogue of the Greek Coins in the British Museum: Macedonia, etc., London 1879.

BMI

The Collection of ancient Greek Inscriptions in the British Museum, Oxford 1874-1916.

BRECCIA 1911

E. BRECCIA, *Inscriptiones Graecae Aegypti*, vol. II: *Inscriptiones nunc Alexandriae in Museo*, Le Caire 1911.

CHIEKOVA 2008

D. CHIEKOVA, *Cultes et vie religieuse des cités grecques du Pont Gauche (VII^e-I^{er} siècles avant J.-C.)*, Bern 2008.

GERASSIMOV 1950

T. GERASSIMOV, *Monnaies autonomes inédites de Mésembria sur la Mer Noir*, in "Bulletin du Musée National de Bourgas", vol. I, 1950, pp. 23-34 [in bulg.].

GEROV 1958-60

B. GEROV, *Untersuchungen zur West Thrakien im römischen Zeit*, Teil I, Sofia 1961 [in bulg.].

HEAD 1911

B.V. HEAD, *Historia Nummorum: a Manual of Greek Numismatics*, Oxford 1911.

IGBulg

G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, voll. I-V, Serdicae 1956-1997.

IGBulg I²

G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, vol. I: *Inscriptiones orae Ponti Euxini*, Editio altera emendata, Serdicae 1970, pp. 253-313.

KARAYOTOV 1994

I. KARAYOTOV, *The Coinage of Mesambria: 1, silver and gold Coins of Mesambria*, Sozopol 1994.

KARAYOTOV 2001

I. KARAYOTOV, *The bronze Coinage of Mesambria*, Sofia 2001 [in bulg.].

KARAYOTOV 2009

I. KARAYOTOV, *The Coinage of Mesambria: 2, bronze Coins of Mesambria*, Sozopol 2009.

LACROIX 1949

L. LACROIX, *Les reproductions de statues sur les monnaies grecques : la statuaire archaïque et classique*, Liège 1949.

LATYSHEV 1965

B. LATYSHEV, *Inscriptiones Antiquae Orae Septentrionalis Ponti Euxini Graecae et Latinae*, IV, Hildesheim 1965.

LAZAROV 1993

L. LAZAROV, *The Problem of the Celtic State in Thrace (on the Basis of Kavar's Coins from Peak Arkovna)*, in "Bulgarian Historical Review", 21/2-3, 1993, pp. 3-22.

MAINARDI 2011

M. MAINARDI, *Mesambria Pontica e i Traci*, in "Acme", 64/3, 2011, pp. 3-26.

MIKALSON 1998

J.D. MIKALSON, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley-Los Angeles-London 1998.

MØRKHOLM 1991

O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage: from the Accession of Alexander to the Peace of Apamea (336-188 B.C.)*, Cambridge 1991.

Nessebre I

Nessebre, vol. I, Académie bulgare des Sciences, Institut d'archéologie, Sofia 1969.

OGIS

W. DITTENBERGER, *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, Lipsiae 1903.

PARKER 1996

R. PARKER, *Athenian Religion. A History*, Oxford 1996.

PARKER 2005

R. PARKER, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford 2005.

POROZANOV 2000

K. POROZANOV, *La ville Thrace de Mesembria sur la cote de la mer Noire*, in "Thracia", 13, 2000, *Studia in memoriam Velizari Velkov*, pp. 345-350.

PRESHLENOV 2003

H. PRESHLENOV, *Mesambria*, in D. V. GRAMMENOS-E. K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in the black Sea*, vol. I, Archaeological Institute of Northern Greece and the Archaeological Receipts Fund, Tessaloniki, 2003, pp. 157-208.

VOUTIRAS 1998

E. VOUTIRAS, *Athéna dans les cités de Macédoine*, in *Kernos*, 11, 1998, pp. 111-129.

ZAGDOUN 1977

M.-A. ZAGDOUN, *Fouilles de Delphes, IV. Monuments figurés : sculpture. 6. Reliefs*, Paris 1977.

ZAGDOUN 1989

M.-A. ZAGDOUN, *La sculpture archaïsante dans l'art Hellénistique et dans l'art romain du Haut-Empire*, Athènes-Paris 1989.



Fig. 1 – Obolo con testa di Atena con elmo corinzio crestato (Karayotov 1994, tav. I, 1).



Fig. 2 – Obolo con elmo corinzio crestato (Karayotov 1994, tav. I, 3).

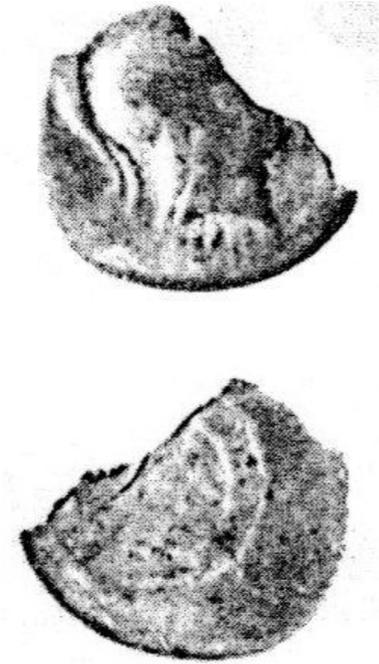


Fig. 3 – Dracma con testa di Atena (Karayotov 1994, tav. I, 4).



Fig. 4 – Moneta bronzea con leggenda META in un pelta (Karayotov 1994, tav. I, 6).



Fig. 5 – Moneta bronzea con testa femminile e Atena Alkis (Karayotov 1994, tav. I, 9).



Fig. 6 – Moneta bronzea con testa femminile e Atena Alkis. Sul verso, piccolo elmo corinzio nel campo a sinistra (Karayotov 1994, tav. I, 10).

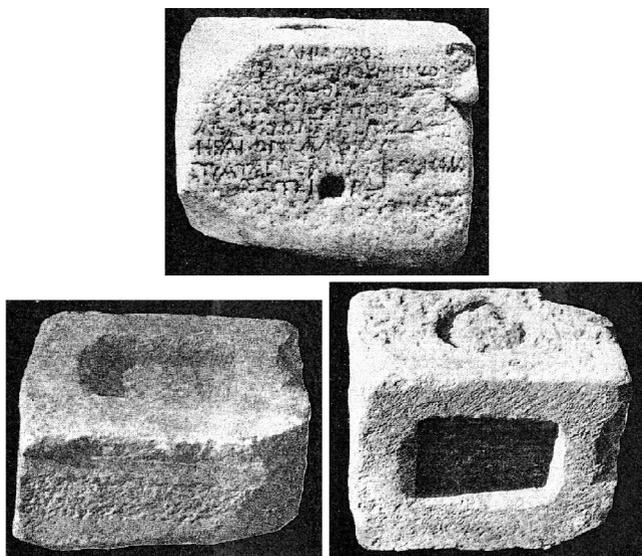


Fig. 7 – IGBulg P, 326 (Nessebre I, p. 223).